Sabato 27 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
(Pagamenti anticipati)
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 100.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

FIORITURA CLERICALE

In altra parte del giornale pubblichiamo il programma, che ci fu mandato da Cividale, della cerimonia che avrà luogo domani in quella città, della benedizione della bandiera di una Società agricola cattolica di M. S. ivi costituitasi.

È anche questa una delle frequenti manifestazioni del risveglio che si nota da qualche tempo nel campo clericale, e al quale non sembra che dai liberali si presti abbastanza attenzione e si dia la dovuta importanza.

Qualche settimana fa ebbe luogo a Gemona una festa simile a quella che si darà domani nell'antica capitale del Friuli e già sede per un non breve periodo del principato temporale dei patriarchi d'Aquileja, e dalla nostra Udine è partito l'impulso e si lavora alacremente per la fondazione di altre Società cattoliche di M. S. e cooperative, di Banche agricole, di Comitati diocesani, ecc., alcuni dei quali istituti già funzionano con notevole vitalità.

Così anche nel nostro Friuli si va mettendo in azione questa nuova tattica dei clericali, mediante la quale essi sono già riusciti a rendersi padroni delle plebi agricole in altre parti del Veneto — come p. e. la provincia di Treviso — ed allungando sempre più i loro tentacoli potranno riuscire a ben altre conquiste, che li farà capaci di lottare colla sicurezza della vittoria in ogni campo della vita pubblica, contro i liberali.

Non importa qui ora, per il momento di esaminare se il clericalismo militante e dirigente, così operando, sia principalmente mosso da sincera sollecitudine per le privazioni e sofferenze delle classi diseredate, cui non basta più a far sopportare con supina rassegnazione il male di quaggiù, la promessa di un premio e di una gioia immortale oltre la tomba; o se con questo mezzo intenda unicamente di farsi forte, per riavere, come sogna, l'antico predominio della potestà ecclesiastica sulla potestà laica, e, parlandosi con riguardo speciale all'Italia, per rivendicare quel regno *di questo mondo*, che Cristo ebbe a dire non essere il suo regno; ma dovrebbe bensì importare che i liberali non rimanessero spettatori indifferenti ed inerti del nuovo fenomeno, qualunque ne possa essere la natura; fenomeno che potrebbe serbare loro per un avvenire non lontano delle sorprese non liete, come sarebbe quella di costringerli a retrocedere dolorosamente sulla via della civiltà e dei progressi umani.

Ma i liberali, invece di opporre efficacemente propaganda a propaganda, azione all'azione; invece di combattere e conquistare alla loro volta, non sanno far di meglio che invocare i rigori delle autorità costituite contro l'agitarsi dei clericali; diamine! vogliono essere lasciati tranquilli nel loro mondo *de le ciacole*; non vogliono essere distolti dalle cure dei loro materiali interessi o defraudati un istante della sensualità dei loro materialissimi godimenti!....

In proposito di queste o simili manifestazioni politico-religiose dei clericali — che si vanno moltiplicando — la *Tribuna* ha pubblicato l'altro ieri il *seguente articolo, che*, più delle nostre parole, ci sembra degno dell'attenzione dei lettori.

« C'è in Italia tutta una fioritura di feste, di Congressi, di commemorazioni, delle quali ci giungono, fra i rumori delle prime lotte elettorali e fra i pettegolezzi *con cui s'intesse* la piccola trama della nostra politica, spesse notizie che punteggiano qua e là le colonne dei giornale. Sono feste, Congressi e commemorazioni, che si fanno nelle chiese, riattate e addobbate per la circostanza, splendide di zendadi, di stoffe, *di ori, con tutta la pompa che sa sfoggiare* il culto cattolico, con vescovi, canonici, preti e chierici, nei loro più bei paramenti vividi e magnifici di velluti, di sete, rosse e paonazze, di pizzi, di camici correttamente inamidati e stirati.

Le chiese sono trasformate in luoghi dati a nuovissimi *pubblici spettacoli*, e la folla divota e la curiosa, la gran folla, vi è attratta, come a richiamo. E ci va numerosa, fitta, in ogni parte d'Italia.

Facciamo un po' il conto, poichè quelli che non badano o fingono di non vedere non l'hanno fatto; *facciamo* il conto degli avvenimenti che si svolgono dinanzi ai nostri occhi in questo momento ».

Qui l'autorevole giornale romano ricorda il centenario di S. Marco a Venezia; le cerimonie per i restauri della Basilica di Loreto; a Piacenza le feste commemoranti un primo concilio di prelati incitanti alle crociate; a Bologna il Congresso salesiano; a Roma la ripresa delle processioni *coi fiocchi*; a Padova le prossime feste pel centenario di Sant'Antonio: tutte feste pompose, clamorose, interminabili, con grande concorso di popolo, con ribassi ferroviari, ecc. Quindi prosegue:

« Codesta cronaca esatta e che si manifesta così pomposamente dinanzi ai nostri occhi, passa ai più inosservata.

E, anche considerandola, si potrebbe fruttuosamente concludere?

Vediamo un po'.

Vi sono i mistici, i quali guardano questo trionfo di apparati e di pompe religiose con una soddisfazione manifesta. Essi ammirano il ritorno degli spettacoli chiesastici, e in cospetto delle folle genuflesse, adoranti o curiosanti, fantasiosamente immaginano un rinnovamento, una ristaurazione del *sentimento religioso*.

La fine del secolo XIX — essi pensano — fa le vendette della fine del XVIII secolo; il sentimento profondo rompe la lieve corteccia del volterrianismo sogghignante, e vince e irrompe e allaga, dominando nuovamente: la scienza fa bancarotta.

Vedono giusto? Non crediamo.

Gli scettici non valutano tutta la portata degli avvenimenti che si svolgono, e non danno loro maggiore importanza di un fatto di cronaca del quale non mette conto occuparsi più che tanto.

Ed hanno torto.

Per buona sorte vi è in qualche canto un osservatore di buon senso, come voi, o lettore, che non vi lasciate ingannare sul vero significato di questa ripresa fiorente di rappresentazioni sacerdotali.

E così ragionate giusto e dite che tutto questo spettacolo è frutto di pensiero e d'arte sottile e maliziosa.

La Chiesa, liberatasi per sua gran ventura del potere temporale, ha foggiato, dopo il grandissimo avvenimento, nuovi elementi, nuove forze, nuove armi per combattere.

Essa si va rifacendo con un vigore d'insegnamenti e con una *fermezza* di propositi, con una sicurezza dei fini da conseguire, straordinari e imponenti.

La sua milizia, anche nei più alti gradi, è tutta fatta di giovani: sangue caldo e muscoli robusti occupano le sedi dei vescovadi e s'agitano sotto i cappelli cardinalizi.

Il cardinal Sarto patriarca di Venezia, il cardinal Svampa arcivescovo di Bologna, il cardinal Ferrari di Milano — citiamo i primi che ci vengono sotto la penna — occupanti tre posti di combattimento in tre città del settentrione d'Italia, nelle quali l'arte, le lotte politiche, le industrie fiorenti, gli ultimi portati della scienza, tutto ciò che è *vita e rigoglio del progresso* del secolo si afferma e si mostra in forma altera e sicura — quei tre arcivescovi in quelle tre città, sono giovani, e nella sicurezza delle forze, del sentimento e dell'ardore.

Essi, di fronte alla modernità, sono vigili, attivi, operosi, rumorosi, inframmettenti.

E' la loro consegna.

O mistici, non si tratta di una rifioritura religiosa; o scettici, quel che abbiamo dinanzi non è lo svolgimento di fatti di cronaca disprezzabili, ma è l'affermazione vigorosa di una nuova *politica papale*.

Politica papale, tanto più pericolosa in quanto che da noi nulla si fa per combatterla, tutto si fa anzi per aiutarla, mettendo perfino in ridicolo qualunque scatto di patriottismo, che si chiama una *gonfiatura*, qualunque evocazione *del sentimento*, che si chiama una *quarantottata!*

Oh! hanno ben ragione i preti se, in presenza di tanta indifferenza, di tanto abbandono di quello che un tempo si sarebbe considerato patrimonio sacro dell'Italia risorta, si danno a far baldoria *di feste, e di processioni* col fiocchi e senza fiocchi! »

LA RELAZIONE
che precederà il decreto di scioglimento

Da Roma telegrafano, 26, sera:

« I giornali d'opposizione continuano, colla solita disinvoltura, a mettere in mala luce il Governo a proposito della data delle elezioni e dei candidati ministeriali.

È un fatto invece che le candidature sono tante e così spontanee, che al Ministero non resta che l'imbarazzo della scelta.

Il decreto di scioglimento, come più volte vi accennai, sarà preceduto da una relazione in cui verranno anzitutto esposte le ragioni che consigliarono al Gabinetto di sottoporre alla firma del Re tale provvedimento. Il decreto si pubblicherà — dicesi — nella prossima settimana.

Segnalando quindi rapidamente i fatti e gli incidenti che obbligarono il Ministero a sospendere il lavoro del Parlamento, si enuncieranno le proposte che verranno sottoposte all'esame della nuova Camera; proposte le quali costituiranno il programma dei lavori parlamentari per la prima sessione della nuova legislatura.

La relazione sarà concisa, senza inopportune polemiche, e senza postume recriminazioni, che sarebbero fuor di luogo di fronte ai doveri ed alle ragioni di sommo interesse pubblico che ampiamente giustificano la condotta presente e passata del Gabinetto.

Questo documento inspirato a sensi positivi, sarà il corollario della seria politica dalla quale il Ministero non si è mai dipartito. »

Quel che si dice
intorno agli effetti della sentenza
che annulla i processi contro Giolitti

Roma 26 — Le sentenze della Corte di Cassazione sui ricorsi dell'onorevole Giolitti si pubblicheranno fra quattro o cinque giorni.

A Montecitorio si assicura che Crispi e la sua signora ritirerebbero le querele contro Giolitti.

Intorno all'ormai famosa sentenza si ha intanto che nel ricorso concernente le *querele* motivate dalla presentazione del plico, pur ammettendo che per qualche caso *possa essere competente* l'autorità giudiziaria, nel caso dell'on. Giolitti, non potendosi scindere la responsabilità di ministro da quella di deputato o di privato cittadino, la questione come l'altra della sottrazione dei documenti, rientra nelle disposizioni dell'art. 47 dello Statuto pel quale la Corte di Cassazione ritiene solo magistrato competente il Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Non essendo di questo parere il consigliere relatore Primavera, questa sentenza verrà estesa dal consigliere Nazzari.

La Corte di Cassazione, in nessuna delle due sentenze si occupa dell'applicazione dell'articolo 45 dello Statuto non occorrendo occuparsene; quindi la creduta contraddizione colla giurisprudenza stabilita nel ricorso Prampolini non ha avuto luogo.

Roma 26 — La *Riforma*, commentando la proposta di riconvocare la Camera, fatta da qualche foglio d'opposizione, dice che non ci vuole molto accorgimento per intendere a quali fini siano ispirati questi consigli, che pure si dicono offerti a nome della repugnanza di scandali. Aggiunge che il generoso proposito infiammante ora certuni, si riduce a non voler andare più oltre, perchè si spera di aver raccolto sufficiente profitto dall'aver portato nella vita parlamentare italiana la più scandalosa forma

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (84)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Benchè non avesse dormito da sessant'ore, pareva non aver bisogno di sonno; benchè non avesse preso cibo da ventitre, sembrava non sentisse fame.

I negri tornarono in breve l'uno dopo l'altro, recando sei od otto centeni, che essi prepararonsi a far abbrustolire davanti l'immenso fuoco acceso dal loro compagno. Il fumo che cagionava, per vero dire, inquietava Laiza, ma pensando di non aver lasciato orma alcuna dietro di sè, stimò essere a due o tre leghe almeno dal luogo del combattimento, e che supponendo anche il fumo fosse veduto, lo sarebbe da qualche posto abbastanza lontano, perchè egli potesse aver campo di fuggire prima che quel posto avesse potuto raggiungerli.

Quando fu pronto il pasto, i negri chiamarono Laiza, il quale sin allora era rimasto seduto vicino a Giorgio.

Laiza si alzò, e nel volgere gli occhi sul crocchio al quale s'accingeva ad unirsi, si accorse che uno di essi aveva ricevuta nella coscia una ferita che sanguinava ancora.

Tosto ogni sua sicurezza sparve; i nemici avrebbero potuto seguire quella traccia come si segue un daino ferito, non già che dubitassero dell'importanza della preda che si poteva fare seguendola, ma perchè un prigioniero qualsiasi era *di troppo grand'importanza*, a cagione degli indizi che poteva dare, acciocchè *gl'inglesi non facessero* il possibile per potersi procurare codesto prigioniero.

Nel momento in cui questa riflessione lo aveva colpito, e nel quale apriva la bocca per ordinare a' suoi quattro negri accoccolati intorno al fuoco, di riporsi in via, un boschetto più folto del resto della selva, e su cui i suoi sguardi inquieti eransi già più di una volta soffermati, divampò d'improvviso, il fragore di varie moschettate si fece udire, e cinque o sei palle gli fischiarono intorno: un negro cadde col volto nel fuoco, gli altri tre si alzarono, ma non ebbero fatto cinque e sei passi, che uno di essi cadde al suolo, poi un'altro ancora a dieci passi più in là.

Il quarto solo potè fuggire sano e salvo, e sparve nel bosco.

Alla vista del fumo, al rumore dei *colpi*, al *fischio delle palle*, Laiza *non* fe' che un sol balzo dal luogo in cui si trovava alla barella di Giorgio. Prendendo il ferito nelle braccia, come avrebbe fatto con un fanciullo, si slanciò a sua volta nella foresta, senza che la sua corsa sembrasse menomamente rallentata dal fardello ch'egli portava.

Ma tosto otto o dieci soldati inglesi, scortati da cinque o sei negri, balzarono fuor del boschetto e si misero ad inseguire i fuggiaschi, in uno dei quali avevano riconosciuto Giorgio, ch'essi sapevano ferito.

Come aveva previsto Laiza, il sangue servì a guidarli.

Essi erano venuti, seguendone la traccia; e giunti a *mezzo tiro di moschetto* dalla capanna, avevano mirato a loro bell'agio *e con molta aggiustatezza*, poichè tre negri su quattro erano stati, se non uccisi, almeno messi fuor di combattimento.

Allora cominciò una corsa disperata, perchè, qualunque fosse la forza e l'agilità di Laiza, era evidente che s'ei non giungeva a portarsi fuor di vista da coloro che lo inseguivano, questi avrebbero finito col raggiungerlo.

Sgraziatamente gli bisognava ricorrere a due espedienti, quasi egualmente fatali, internandosi nei macchioni: i boschi potevano divenir tanto folti e densi, che gli sarebbe riuscito quasi impossibile d'andar più lungi; gettandosi nei luoghi più aperti, si dava in balìa ai colpi del nemico; pure preferì appigliarsi all'ultimo partito.

Nei primi minuti, e per la potenza dello slancio, Laiza erasi portato quasi *fuor di tiro, e se non* avesse avuto a fare che cogl'inglesi, avrebbe potuto di *certo sfuggir loro agevolmente*; ma benchè i negri lo inseguissero forse con ritrosia, siccome si sentivano alle reni le baionette dei soldati che li sospingevano, così erano costretti ad avanzare; essi incalzavano adunque la selvaggina umana, che cacciavano, se non con entusiasmo, almeno per paura.

Di tempo in tempo, quando si scopriva Laiza attraverso le piante, si sparava qualche schioppettata e si vedevano le palle sfiorare *gli alberi a lui* d'intorno, o solcare la terra sotto i suoi passi, ma, quasi per incantesimo, nessuna di quelle palle lo colpiva, e la *sua corsa raddoppiava*, diremo così, in ragione del pericolo, al quale era fuggito.

Finalmente, giunsero sull'orlo d'un praticello; un pendio ripido e quasi scoperto, coronato alla sommità d'un nuovo gruppo d'alberi, si presentava da ascendere; ma giunto in cima a quell'eminenza Laiza poteva almeno sparire dietro qualche rupe, scivolar in qualche burrone, e sottrarsi in tal guisa alla vista degli accaniti persecutori; ma intanto, per tutto lo spazio che separava le piante dell'ultimo lembo del bosco, dagli alberi del monticello, Laiza rimaneva scoperto ed esposto al fuoco.

Pure non c'era tempo da titubare; volgersi a destra o cacciarsi a sinistra sarebbe stato un perdere terreno; il caso aveva sin allora protetto i fuggitivi; la stessa fortuna poteva ancora accompagnarli.

Laiza si slanciò nello spazio; da parte *propria gl'inseguitori*, comprendendo la buona ventura che loro s'offriva di poter sparare allo scoperto, raddoppiarono di velocità, e giunsero sul lembo del bosco, quando già Laiza era distante centocinquanta passi circa.

Allora, come se fosse stato dato il comando, ognuno si fermò, spianò il fucile e fe' fuoco.

Laiza non parve colpito, e proseguì la sua corsa.

I soldati avevano ancora il tempo di ricaricare le armi prima ch'ei potesse *scomparire*, e *introdusse quindi in fretta* una cartuccia nella canna del moschetto.

Intanto, Laiza acquistava terreno immensamente, e a tutt'evidenza pareva che se avesse potuto raggiungere sano e salvo il bosco, tutte le sorti favorevoli sarebbero state per lui.

Venticinque passi appena lo disgiungevano dal lembo della selva, e durante quella breve fermata ne aveva acquistato almeno centosessanta sugli avversari.

D'improvviso sparve in un'ondulazione di terreno, ma sgraziatamente la sinuosità non si prolungava nè a destra nè a manca; non pertanto le percorse fin che potè per deviare i nemici; ma giunto all'estremità del burroncello, la cui spalla lo aveva protetto, fu costretto ad inerpicarsi di nuovo sulla scarpa, e per conseguenza a ricomparire.

In quel punto dieci o dodici schioppi spararono insieme, e parve ai cacciatori d'uomini di vederlo tentennare.

Infatti, quand'ebbe fatto qualche altro passo, Laiza si fermò, tentennò di nuovo, poi cadde su di un ginocchio, poi su d'amendue, depose Giorgio ancora avvinto a terra, indi alzandosi in piedi, si volse verso gl'inglesi, stese le mani verso di loro con un gesto di ultima minaccia e di suprema maledizione, e, traendo il coltello dalla cintola, se lo ficcò sino al manico nel petto.

I soldati accorsero mandando grandi grida di gioia, come fanno i cacciatori quando hanno messo alle strette il cervo.

(Continua).

di aggressione personale fidando nell'impunità. In ogni modo, dice la *Riforma*, s'illudono coloro i quali confidano di trovare più disposta alla clemenza la Camera vitalizia che i magistrati. Le cause rinviate al Senato distruggono questa lusinga.

La lettera del papa agli inglesi

Roma 26 — Le notizie che giungono dall'Inghilterra sull'effetto della lettera del papa agli inglesi, dicono che i risultati sono negativi. I protestanti non l'approvano, e la maggioranza conclude dicendo che la lettera lascerà il tempo che ha trovato.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Landa.

Nuda per l'ampia solitaria piana
Si distende la landa interminata;
Io guardo e penso, ed una voglia insana
Di correre m'invade a l'impensata.

E via via via per la fatal pianura
Andarmene vorrei come fa il vento,
E lo spazio sfidare, e una sicura
Meta trovar, che in core io vedo e sento.

Ma *quella meta*, che a l'affranto core
Lieta sorride e a sè incessante il chiama,
Simile a larva d'infelice amore,
Quella meta delude ogni mia brama.

E più m'inoltro per la piana immensa,
Più si scosta da *me* la fatal meta!
Spenta è di gloria la mia brama intensa,
Fiaccò la landa il genio del poeta.

G. Loria.

×

Cronache friulane.

Aprile (1326). Il Consiglio di Udine destina soggetti a vedere e provvedere intorno la fabbrica del Duomo, onde elevarlo maggiormente e farlo più bello.

×

Un pensiero al giorno.

Per non essere dell'opinione degli altri, noi talvolta ci infliggiamo l'umiliazione di non essere più della nostra.

×

Cognizioni utili.

Una buona pomata economica contro la forfora.

Burro di cacao grammi 20, olio di ricino grammi 20, olio di mandorle dolci grammi 20, turbit minerale grammi 1. Ungersi i capelli mattina e sera, e tre volte la settimana lavarsi il capo con sapone di Marsiglia.

×

La sfinge. Monoverbo.

ACCDA

Spiegazione del logogrifo precedente.
SOLE — POLLI — POLSI — PISELLO.

×

Per finire.

In casa del medico.

— Signor dottore, venga presto a casa mia. Mia moglie non mi piace niente affatto.

— Oh! non piace neanche a me!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Casse rurali di prestiti. La Cassa rurale cooperativa di prestiti di C. Giorgio della Richinvelda alla fine del primo trimestre 1895 contava 116 soci. Durante il trimestre entrarono 4 nuovi soci e non ne uscì nessuno.

Alla fine del medesimo trimestre la Cassa rurale di Buttrio contava 177 soci. Durante il trimestre entrarono 2 soci nuovi e ne uscì uno.

Cividale, 26 aprile.

Benedizione di una bandiera. Domenica prossima, 28 corrente, verrà inaugurata solennemente la bandiera di questa Società cattolica agricola di M. S.

Ecco il programma delle feste che avranno luogo in detto giorno:

I. Ore 9 ant. — Riunione di tutti i soci nell'Ufficio della Società (piazza Longobardi) per quindi recarsi, preceduti dalla Civica Banda, gentilmente concessa dall'on. Giunta Municipale, alla Stazione ferroviaria a ricevere le rappresentanze delle Società consorelle, ed accompagnarle, coi rispettivi vessilli, alla Collegiata.

II. Ore 10 — Solenne benedizione del vessillo seguita dal primo pontificale in questa città di Sua Eccellenza Ill. Rev. Mons. Pietr' Antonio Antivari vescovo di Eudossiade ed ausiliare di Udine, il quale terrà pure breve discorso di circostanza.

III. Ore 12 — Partenza dalla Collegiata per recarsi alla Chiesa di S. Francesco a deporvi i vessilli.

IV. Ore 1. pom. — Banchetto sociale, a cui parteciperanno quei soci ed altre persone che avranno dato il loro nome non più tardi del giorno 25 corr.

V. Ore 3. — La Civica Banda darà un concerto di scelti pezzi in Piazza Plebiscito.

VI. Ore 5 1/4. — Nella Chiesa di S. Francesco trattenimento con discorsi d'occasione e con musica vocale-istrumentale, a cui potranno prender parte soltanto le persone munite di viglietto d'invito con relativo programma.

N. B. Tanto al banchetto, come al trattenimento nella Chiesa di S. Francesco, prenderanno parte monsignor vescovo, i canonici della nostra Collegiata; e le varie presidenze e rappresentanze che qui verranno per assistere a questa cerimonia.

Pasian Schiav. 27 aprile.

Sempre l'amministrazione modello!! — Errata-corrige.

In tutto il Comune regna grande fermento per le frequenti visite di impiegati che ci piovono dalla Prefettura per il disbrigo degli affari in ritardo di questo Municipio.

Il ragioniere qui inviato lunedì p. p. è il sig. Rampini, incaricato di compilare il Consuntivo 1892.

Notate che questo Comune è l' unico della Provincia che ancora non ha prodotto tale conto. Il segretario addossò presso l'autorità la colpa della mancata produzione del conto all'esattore comunale; presso il *buon popolo*, che tutto vede ed alle spese provvede, diede ad intendere che la venuta del ragioniere deve attribuirsi alla mancata compilazione del conto da parte del cessato segretario, e che a lui *non compete di farlo*, e che se ciò gli competeva l'avrebbe bel che fatto.

Domani vi farò conoscere come stanno le cose, dovendo attingere in argomento delle informazioni per accertarmi a chi realmente spetta la responsabilità.

* *

Il vostro correttore di stampe me l'ha fatta grossa nella mia corrispondenza pubblicata ieri. Nella chiusa io segnalava all'*ammirazione* generale gli amministratori del nostro Comune, ed egli me li ha fatti segnalare *all'amministrazione* generale!!! Nel *Friuli*, ch'è sempre correttissimo, non merita fasciata passare.

X.

La neve. Scrivono da Gorizia:

« La *neve continua a troneggiare* con la rispettabile altezza di 2 metri sulle alture di Ternova. In città se ne sente il contraccolpo nella temperatura sensibilmente abbassata ed in una pioggia lenta e greve, simile a quella che affligge i dannati di Dante. »

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale si riunirà in seduta pubblica lunedì 29 corrente alle ore 11, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Società di Tiro a segno. La Presidenza porta a conoscenza dei soci, che nel prossimo mese di maggio, verranno iniziati due corsi di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli ascritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 5 maggio dalle ore 8 alle 9 ant. Tiro preparatorio;
Id. 12 id. id. Lezioni prima e seconda;
Id. 19 id. id. id. terza e quarta;
Giovedì 23 id. id. id. quinta e sesta e tiro preparatorio;
Domenica 26 *id. id. id. settima e ottava* e prima e seconda;
Id. 2 giugno id. id. nona e decima e terza e quarta;
Id. 9 id. id. id. quinta e sesta;
Giovedì 13 id. id. id. settima e ottava;
Domenica 16 id. id. id. nona e decima.

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni, queste si intenderanno rimandate alla prima festa civile successiva.

Saranno destinate per le esercitazioni regolamentari quattro linee di tiro; le altre due rimarranno a disposizione dei Soci per esercitazioni libere.

Le cartucce saranno vendute al prezzo di centesimi 20 ogni serie da 5 colpi.

La Presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alle milizie ed agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale socio, avvertendo che può domandare le iscrizioni ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16° anno d'età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o di chi ne fa le veci; la tassa annua è di L. 3.00 che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla Segreteria della Società e nei locali del Campo di tiro, sono vendibili i libretti per i soci al prezzo di cent. 20.

— Domani 28 corrente, gara di tiro dalle 7 alle 12 ant., e dalle 6 alle 2 pom.

Associazione Scuola e Famiglia. Un gruppo di soci di quest' Associazione raccomanda caldamente la seguente lista per la votazione di domani:

Consiglieri: Angeli-Bearzi Melania, Fabris-Bellavitis Elena, Battagini Giuseppina, Bertoli Maria, r. Provveditore agli studi, Volpe avv. Emilio, Mantica co. Nicolò, Presidente Congregazione di Carità, Presidente Società agenti di commercio, Pitotti dott. Giuseppe, di Maniago co. Giovanni, Tunini Angelo, Poli Mattia, Migotti Pietro, Bruni Enrico.

Revisori dei conti: Bardusco rag. Luigi, Gennari rag. Giovanni, Perosa rag. Ermenegildo.

— Ci viene comunicata un'altra lista nella quale sarebbero variati i nomi di cinque consiglieri coi signori:

Misani *prof.* Massimo, Mason Giuseppe, Braida Francesco, Dabalà prof. Giuseppe, De Gasperi *prof.* Beniamino; in sostituzione dei signori: Battagini Giuseppina, Bertoli Maria, Tunini Angelo, Migotti Pietro e Bruni Enrico.

— *Si avverte di nuovo che le urne saranno aperte* dalle 10 alle 12 in una stanza della Scuola femminile all'Ospital Vecchio.

Associazione di commercianti e industriali del Friuli. Questa Società per assicurare il buon esito dei festeggiamenti da darsi nella nostra città nel prossimo agosto, in occasione dell'Esposizione regionale agricola, ha nominato una Commissione composta dei signori: Beltrame Antonio, Colombatti, co. avv. Gustavo, Dorta Romano, Della Porta co. Giovanni, Fanna Antonio, Gambierasi Giovanni, Mangilli marchese Francesco, Morelli de Rossi Giuseppe, Traci Pietro, Volpe dott. Emilio, con l'incarico di raccogliere le offerte in denaro fra i cittadini.

Prima lista degli oblatori:

Morpurgo cav. uff. Elio lire 100, Kechler cav. uff. Carlo 100, Giacomelli cav. uff. Sante 100.

Società ciclistica « Friuli ». Domani, 28 aprile, avrà luogo una gita sociale coll' itinerario Udine - Faedis - Cividale - Udine.

La partenza dalla sede sociale (via Nicolò Lionello, 4) avverrà alle ore 13 e mezza.

Per formare buoni maestri di disegno. Da Roma telegrafano che il ministro Barazzuoli sta studiando *con tutta l'attenzione richiesta* dall'argomento, alcuni interessanti problemi inerenti all'istruzione professionale e commerciale. Barazzuoli vagheggia l'istituzione di scuole superiori d'arte applicate all'industria e di corsi magistrali che siano un vivaio di maestri incaricati di insegnare il disegno nelle scuole d'arte applicata.

Facilitazioni ferroviarie. La vendita degli speciali biglietti di andata e ritorno per Venezia con la validità di 15 giorni, è già cominciata martedì; di quelli con validità di 10 ed 8 giorni è cominciata ieri; e di quelli con validità di 5 giorni comincierà domani.

L'Ufficio del Genio Civile è stato trasferito in via Savorgnana n. 7 II. piano.

Nuova ammissione all'Asilo infantile « Marco Volpe ». Siccome mancano ora 60 bambini a completare il numero prescritto di 300, così viene aperta da oggi e sino al 6 maggio prossimo la inscrizione per i posti vacanti:

Le domande per l'inscrizione corredate:

a) dal certificato di nascita, dal quale risulti che il bambino abbia compiuti i 3 anni d'età e non raggiunti i 6;
b) dallo stato di famiglia;
c) dall'attestato di vaccinazione;

saranno presentate alla Direzione dell'Asilo.

I bambini nuovamente inscritti, entreranno all'Asilo col giorno 6 maggio suddetto.

Avvertenze:

1. I bambini devono essere accompagnati, venendo all'Asilo e ritornando alle loro case.
2. I bambini devono sempre presentarsi puliti nella persona e nelle vesti, e, possibilmente, coi capelli corti.
3. I bambini non devono portare nelle taschine nè pane, nè frutta, e meno poi ghiottonerie o giocattoli, nè avere addosso oggetti di valore.
4. Le bambine devono essere provviste di calzoncini chiusi.
5. Accadendo talvolta che un bambino non possa essere condotto all'Asilo, i genitori devono farne avvertita la Direzione, informandola del motivo dell'assenza.

Udine, dall'Asilo infantile, 27 aprile 1895.

Il Presidente
Marco Volpe.

Rimedio prodigioso. Qual prova migliore dell'efficacia di un rimedio se principi, cardinali, generali e persone più alto locate, il cui nome il rispetto impone tacere, fanno uso di esso per conservarsi florida la salute? Questa è la verità, ed è vero ancora che dai medesimi la cura del rimedio vien ripetuta nei susseguenti anni e con successo. Chi non va soggetto ad umori (parassiti) del sangue? Questi alimentano qualche cronico incomodo sia pure di poca entità. Chi non sa quante conseguenze funeste derivano spesso dagli umori (che non sono che parassiti); mentre si sarebbero potute evitare facendo una cura depurativa e rinfrescante una volta all'anno nella stagione media. La sola Pariglina del dottor Giovanni Mazzolini di Roma può estirpare qualunque malefico germe, che sia nel sangue e nel nostro organismo e ridona piena salute e robustezza. Guardarsi dalle *contraffazioni che sono molte* e tutte dannosissime; esigere che la carta gialla che avvolge la bottiglia sia in filograna colla impressione della marca di fabbrica. Si vende a L. 8 la bott. In un pacco postale possono entrare 2 bott.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

La sagra di Martignacco. Domenica 28 aprile corrente, ricorrendo l'annuale rinomatissima sagra di Martignacco, si terranno grandi festività col seguente programma.

Nel pomeriggio:

Concerto musicale sostenuto dalla Fanfara del reggimento cavalleria Lodi, gentilmente concessa dalla spettabile Autorità militare.

Festa da ballo su elegante piattaforma, splendidamente addobbata, con distinta orchestra udinese diretta dal maestro Carlo Blasig.

Alla sera:

Illuminazione fantastica della piazza Fontebruna, e fuochi artificiali.

In tale occasione la Direzione della tramvia a vapore, ha disposto perchè nel pomeriggio di detto giorno, sia attivato il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P.G.	a Martignacco	a Fagagna	a Sandaniele
13.55	14.30	—	—
15.15	15.53	16.11	16.43
15.20	15.55	16.15	—
16.05	16.40	17.—	—
17.25	18.—	18.20	—
18.25	19.—	19.25	19.52
19.50	20.25	—	—
19.55	20.30	20.50	21.20
22.—	22.35	—	—
—	22.40	23.—	23.30
23.30	0.5	—	—

Ritorno

da Sandaniele	da Fagagna	da Martignacco	a Udine P.G.
—	—	14.33	15.08
13.50	14.20	14.38	15.15
—	16.20	16.40	17.15
—	17.05	17.40	18.15
18.10	18.40	19.—	19.35
—	18.45	19.05	19.40
—	—	20.30	21.05
20.20	20.50	21.10	21.45
21.45	22.15	22.35	—
—	—	22.45	23.20
—	—	0.10	0.45

Biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto: Udine P. G.-Martignacco, centesimi 80; Fagagna-Martignacco, cent. 35; Sandaniele-Martignacco, lire 1.20; compresa la tassa di bollo.

Circo equestre Riccardo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e mezza grande e variata rappresentazione.

Domani, domenica, avranno luogo due ultime e variate rappresentazioni, la prima alle ore 5 e la seconda alle 8 e mezza pom.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « La parata » — Gemme
2. Mazurka « Una beltà di stagione » — Di Nizio
3. Atto IV. « Francesca da Rimini » — Cagnoni
4. Waltzer « Espana » — Waldteufel
5. Coro - cavatina atto I. e finale II. « Il Trovatore » — Verdi
6. Polka « Graziosa » — Fata.

Trasporto di negozio

Il sottoscritto proprietario dell'impresa pel servizio municipale delle pompe funebri in Udine rende di pubblica ragione che, a datare dal 1 aprile 1895, ha trasportato il suo negozio-recapito all'angolo di vicolo Pulèsi (Mercatovecchio); fatta avvertenza che, per commissioni urgenti, potranno gl' interessati rivolgersi anche alla casa d' abitazione sita in via Prefettura n. 16, casa conti Della Pace.

Giuseppe Hocke.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Facchini dott. Marco: Miani famiglia lire 1, Dorta famiglia 1, Barazzutti Candido 2, Martinuzzi Filippo 2, D'Agostinis dott. Clodoveo 1, Marchesi Vincenzo 2, Falomo Gaetano di Gemona 2, Simonetti ing. Giacomo 1, Linda Valentino 1, Billiani Luigi di Gemona 1, Gorisatti Giov. Batt. di San Giorgio 1, De Carli Giuseppe 2, De Carli Valentino 2, Levis dott. Giuseppe 10, Beltrame fratelli 1, Tosolini fratelli 1, dott Merlussi e famiglia 1, Facini fratelli 1, Comessatti Giacomo 1.

Stringher Pietro: Coren dott. Lucio 1.

Amerli Giov. Batt.: Bertuzzi Luigi lire 1.

Ciani Vitaliana: Ciani Giov. Batt. fu Candano lire 1.

Pittoni Margherita: Girardini avv. Giuseppe lire 1.

Bossi Luigi: Braidotti dott. Federico lire 1, Comessatti Giacomo 1, Baldissera dott Valentino 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Duodo Gio. Batta 1, Sabbadini dott. Leonardo 1, Facini Domenico di San Giorgio 1.

Mazzieis Naber Giacomina: Fanton Luigi e Ambrosio Felice di Latisana lire 2.

Leitenburg - Bianchi Regina: Avv. Nardini e Girardini Giuseppe lire 2, Billia comm. Paolo 2, Toso Clemente cancelliere 1, Cantarutti Luigi 1.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell' Infanzia in morte di *Leitenburg - Bianchi Regina:* Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per l' Istituto Derelitte in morte di *Leitenburg - Bianchi Regina:* Zoratti ing. Lodovico lire 1.

Facchini dott. Marco: Marzuttini Italia e famiglia lire 2.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Amerli Giov. Batt.:* Misani cav. prof. Massimo lire 1.

Stringher Pietro: Facini fratelli lire 2, Perosa rag. Ermenegildo 1, Tunini Angelo 1, Tunini Tiziano 1, Rizzani Leonardo 2.

Facchini dott. Marco: Barel Luigi lire 1' Masutti Giovanni 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Leitenburg - Bianchi Regina:* Antonietta Sala lire 2, Tucco Francesco 1.

Facchini dott. Marco: D. Leonardo Aita lire 1, D. Luigi Venturini 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Leitenburg - Bianchi Regina:* Pagura Virgilio di Mortegliano lire 1.

Dopo lunga e penosa malattia, alle ore 5 pomeridiane di ieri, moriva a 77 anni il sacerdote

Giuseppe Zanini.

La famiglia *Bozzo-Fajoni, nel dare* il triste annuncio, prega di essere dispensata da visite di condoglianza.

Udine, 27 aprile 1895.

I funerali avranno luogo nella parrocchia di San Giacomo oggi sabato alle ore 4 pom., partendo dalla casa n. 13 in via Cortazzis.

Ieri 26 aprile corr., nelle ore pomeridiane, dopo brevissima malattie, cessava di vivere in Cormons

Ugo Klussi

nell'età di quasi 30 anni.

I genitori, i fratelli, le sorelle e le zie, desolatissimi, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Avviso di vendita.

In Campoformido trovansi in vendita due case rustiche con due piani, una interna e l'altra esterna, unite ad un piccolo orto.

Per informazioni rivolgersi in Udine presso il signor Giuseppe Bosco, piazza S. Giacomo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	27 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.7	745.5	745.9	745.8
Umido relat.	97	91	91	72
Stato di cielo	piovig.	piovig.	pioggia	q.cop.
Acqua cad mm	30.2	5.9	2.0	7.6
Vento (direzione	E	SW	S	S
Vento (vel. Kilom.	6	8	1	1
Term. centigr.	14.1	13.6	13.6	14.6

Temperatura (massima 14.8 (minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 12.1

Tempo probabile:

Venti deboli del terzo quadrante; qualche pioggia nell'Italia superiore; cielo vario al sud, temperatura in aumento.

CORTE D'ASSISE

Calunnia.

Udienza del 26 aprile.

Presiede il cons. d'Appello cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta; P. M. il sostituto procuratore del re dott. Delli Zotti.

Assunti ancora due testimoni, il P. M. pronuncia la requisitoria nella quale sostiene l'accusa, in base alle risultanze processuali, e domanda quindi ai giurati un verdetto di colpabilità per ambedue gli accusati Giovanni Belligoi ed Angelo Vinazza.

Il difensore avv. Galati sostiene invece che nulla emerse a carico degli imputati, e si estende a dimostrarne l'innocenza, chiedendo perciò un verdetto di assoluzione.

I giurati accolsero la domanda del difensore rispondendo negativamente ai quesiti loro posti dal Presidente, e di conseguenza gl'imputati vennero messi immediatamente in libertà.

Omicidio.

Udienza del 27 aprile.

Presiede la Corte il cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta; P. M. il procuratore del re avv. Caobelli.

Difensori gli avvocati Bertacioli di Udine e Bizio di Venezia.

Imputato: Francesco Toso di Pietro, d'anni 24, agricoltore, di Codroipo, detenuto dal 23 dicembre 1894.

Periti: d'accusa il dott. prof. Papinio Pennato, e di difesa Tamassia dott. Arrigo professore dell'Università di Padova, e Pellegrini prof. Giuseppe medico di Codroipo.

Il Toso è accusato di omicidio per avere nella sera del 23 dicembre 1894 *in Codroipo, mediante una roncola*, a fine di uccidere, inferte più ferite a Pietro Chiarcossi, altre delle quali alla regione laterale destra del collo con recisione delle jugolari e della carotide, causa unica e necessaria della morte del detto Chiarcossi, immediatamente avvenuta.

L'accusa dice che nella sera del 23 dicembre 1894 in Codroipo corse diverbio nella osteria detta « al Baccaro » fra Toso Francesco e Chiarcossi Pietro, e, sedato l'alterco per l'intervento di pacieri, i due suddetti uscirono assieme verso le ore 6 di quella sera e passeggiarono per il paese; ma ridestatosi fra loro il litigio, mezz'ora dopo fu il Chiarcossi rinvenuto cadavere a pochi metri dall'osteria Cengarle, per più ferite, una delle quali ampia al collo, che fu causa unica e necessaria di morte.

Il Toso, confesso del fatto, pretende aver agito per legittima difesa, simulando, a detta dell'accusa, un patito attacco anche da parte di altra sconosciuta persona.

I testi assunti, aggiunge l'accusa, escludono però tale discolpa, e rimane il pieno convincimento che, riaccesosi fra i due il litigio, spinto il Toso anche dal livore per l'attrito sorto nel « Baccaro », dasse all'avversario con intenzione di ucciderlo un forte primo colpo al collo e gli irrogasse poi le altre ferite.

La sentenza d'accusa aggiunge che è escluso anche dalle condizioni stesse in cui fu trovato il cadavere, che il Toso abbia dovuto agire per legittima difesa e che fossevi pur associato un terzo in suo danno e che rimanesse ferito ad opera altrui.

L'intenzione omicida si palesa, secondo l'accusa, fatto pur calcolo del motivo del litigio insorto e prolungato fra il Toso ed il Chiarcossi, dall'arma usata e dalla località prima colpita, il collo, nonchè dall'insistenza e ripetizione dei colpi.

IN TERRA SANTA

« Ai miei amici, ai miei fratelli sconosciuti, dedico questo libro, che è il diario di un mese della mia vita, scritto in un grande slancio di sincerità. » Così incomincia Pietro Loti il suo nuovo volume su *Gerusalemme* (Parigi, Lèvy editore). La dedica non è menzognera. La sincerità costituisce appunto l'attrattiva principale del libro.

Nel *Deserto*, il Loti aveva narrato il suo viaggio dal Mar Rosso per il Sinai attraverso l'Arabia sino a Gaza. Adesso egli riparte dal cimitero di Gaza e per Ebron e per la valle di Beït-Djibrin, dopo aver salutate le tombe in cui da quattromila anni dormono Abramo, Sara, Isacco e Giacobbe, raggiunge Betlemme. Da lontano la cittadetta gli appare rosea sull'alto di una collina grigia, e l'apparizione gli strappa le lagrime. Ma quando si addentra nelle sue viuzze e penetra nella grotta dove i tre culti, latino, armeno e greco, si bisticciano e si vilipendono per la maggior gloria di Cristo, sotto l'egida dei turchi che fanno da guardiani e da pacieri, oh! allora la commozione svanisce e vi sottentra una specie di nausea e di disgusto. Di simili alternative il volume è pieno, giacchè tre tendenze si sovrappongono in Pietro Loti: l'evangelica, rimasuglio del calvinismo, che lo porta a ripudiare a guisa di profanazione i segni esteriori del culto; l'estetica, che invece lo infiamma per le bellezze e per gli splendori del mondo visibile; la materialistica, che gli fa scorgere dappertutto appaiati gli spettri dell'inanità della Vita e della terribilità della Morte.

Il Loti entra in Gerusalemme in un tempo piovoso: il cielo basso e plumbeo rovescia sulla città santa torrenti d'acqua. Una malinconia indicibile invade l'animo del Loti, che, uscito dal deserto, si trova a contatto colle carovane di inglesi e di tedeschi del Coock: la Palestina dei turisti! Il luogo dove Cristo è morto per il riscatto dell'umanità ridotto a luogo di svago! Il disgusto è così vivo, che il Loti lascia trascorrere due giorni prima di visitare il Santo Sepolcro. Riassumerne la descrizione sarebbe rendere un cattivo *servizio all'autore*: bisogna leggere nell'originale le impressioni destate da quel dedalo di grotte, di cappelle, di caverne, che mettono alla rocca del Calvario ed al buco in cui fu infissa la croce: tutte le confessioni religiose vi celebrano i loro riti e tutti i popoli vi sono rappresentati in pellegrinaggi, che sfilano, fanno ressa, si succedono nell'oscuro labirinto, mentre i soldati turchi sorvegliano col moschetto sulla spalla gli adoratori di quella « sporcizia »: *El Komamah!*

Il Loti è avido di contrasti, ed alla dimane visita la Moschea di Omar, azzurra e luminosa nella sua rivestitura di maiolica e di doratore: quivi è il *Monte Moriah, su cui l'angelo sterminatore* apparve al re Davide. La Moschea è rinserrata da una specie di bastione fortificato: dalle feritoie si scorge al basso la paurosa vallata di Giosofatte, e più su, sul versante opposto, l'oliveto di Getsemani. Ed il Loti rifà la *Via Crucis*, stazione per stazione, qua e là ritrovando i blocchi di pietra dell'antica strada, con sovra impresse le traccie indiscutibili della romanità, e ricostruisce col pensiero le varie fasi della Passione, nella speranza che l'evocazione plastica ne susciti un'altra più intima e più profonda.......

Una gita a Gerico, al Giordano ed al Mar Morto, gli desta un senso di *sgomento: su quella plaga da cui ogni* vita ed ogni sorriso sembrano fuggiti per sempre, pesano una grandezza desolata ed una maledizione implacabile. E la vista dei tesori dei Latini, dei Greci e degli Armeni, produce in lui una reazione violenta contro le idolatrie del culto. Una visita a Getsemani, di notte, al chiaro di luna, provoca la crisi: invano egli si inginocchia sul sacro terreno, invano abbraccia l'ulivo forse abbracciato dal Cristo, invano invoca un raggio che rischiari le tenebre della sua anima. La è finita, non sente più nulla, la fede non germoglia più in lui. E nell'empito della disperazione, egli bestemmia ed aspira all'Islamismo, che solo si adatta al *suo temperamento*.

Le pagine relative a questa lotta morale sono caratteristiche per ricostruire la figura del Loti: l'anima sua vi si rivela nella sua nudità, e non mai come in *Gerusalemme* risuona angoscioso il lamento di chi vorrebbe credere in qualcosa e non può, di chi aspira alla Fede non tanto per la Fede in sè stessa quanto per ribrezzo del gran Nulla e per ripugnanza fisica della Morte assoluta, di chi si illude di conseguire la pace della coscienza per i sentieri del godimento estetico.

« Il mio libro — scrive il Loti — non potrà essere letto e tollerato che da coloro i quali si struggono di aver posseduto e *perduto l'Unica Speranza.* » Da tuttociò che vede e che tocca, dal suolo stesso, sorge lieve, impalpabile come l'anima di un passato colossale cui la mente umana non arriva a concepire: Gerusalemme è la città fatale, misteriosa, che vi conquista, vi tiranneggia, se anche non vi persuade.

Non credete all'autore che si vanta di aver trovato nell'Islamismo la forma religiosa buona a mascherare la sua incredulità di artista: ciò poteva essere vero un tempo, non lo è più adesso, se questo miscredente di nuovo conio giunge sino a ravvisare nei tratti fisici della razza ebrea le stigmate della crocifissione di Gesù!

Gli è che la figura del *Nazareno lo* affascina, lo investe, lo involge. Dovunque il Loti ne insegue l'ombra, vana magari, ma dolce ed adorabile, e ne subisce senza spiegarsela la malia del ricordo — unico fra i ricordi umani capace ancora di far gocciare lagrime benefiche. È mai possibile che tante preghiere, tante supplicazioni, non siano intese da nessuno? che tante creature nascano avide ed assetate di un'eternità falsa e bugiarda? L'argomento non ha valore intrinseco, ed è vecchio e sciupato, ma non hanno un maggior valore le negazioni sistematiche.

« Fosse anche stato un fratello di sventura, morto per sempre, la memoria di Gesù Cristo è degna egualmente di adorazione per il lungo inganno di amore e di eternità ». E nelle ultime pagine un inno sgorga dal labbro del Loti: « Oh! il Cristo! facciano e dicano gli uomini quel che vogliono, esso *rimane sempre* l'Unico e l'Inesplicabile! Non appena appare la sua croce, non appena il suo nome è pronunciato, subito tutto si calma e cambia, e gli odii si raddolciscono; dinanzi al più misero tra i crocifissi di legno, i cuori duri ed orgogliosi si umiliano e concepiscono l'idea della misericordia. Egli è l'evocatore dei sogni incomparabili, il taumaturgo dei conforti insperati, ed il principe dei perdoni infiniti. »

Non stiamo a ricercare le basi di questo inno neo-cristiano del Loti: esse sono ben deboli e ben vacillanti, e l'autore stesso non si illude. Le sue lagrime ed i suoi trasporti sono il frutto di una sensibilità nervosa e quasi morbosa acuita dalle fatiche di un lungo viaggio attraverso il deserto e dalla singolarità grandiosa dei luoghi: la sua larva di religione ha qualcosa di infantile nella paura del Nulla da cui scaturisce. Non è da esagerarne l'importanza. Vengano una madama Crisantemo, od una Rarahu, od una Aziyadè, e la larva sfuma. Tuttavia, anche ridotto alle sue giuste proporzioni, il sintomo va posto a raffronto coi molti altri segnalati in breve volgere di tempo. Non v'ha quasi libro in cui il problema religioso non sia sfiorato nell'uno o nell'altro senso Abbiamo visto dell'Huysmans e del Tolstoi dopo il Vogüè ed il Bourget: oggi è il Loti e sono il France nel *Puits de Sainte-Claire* ed il De Bonnières in *Lord Hyland*. Nel Loti è lo sfogo sincero, sebbene casuale, di un artista, nel France è il dilettantesimo che si vale della materia religiosa a guisa di spediente estetico, nel De Bonnières è il materialismo che scende alla riscossa. In tutti è la preoccupazione del problema che agita le coscienze e che s'impone. Moda può essere — anzi, per molti rispetti, è — ma la moda è essa stessa determinata da un complesso di circostanze più o meno latenti, più o meno ignorate.

Le profezie od i pronostici sarebbero avventati: nessuno è in grado di arguire che cosa abbia a nascerne. Per *ora*, ripetiamo, è dovere del pubblicista di registrare e di annotare i documenti — sinceri o artificiosi o anche patologici — che serviranno alla storia futura di questo travaglioso *scorcio di secolo*.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le sezioni elettorali

Roma 26 — Il lavoro al ministero dell'interno per la ricostituzione delle sezioni elettorali è pressochè ultimato. Quanto prima si firmeranno gli ultimi decreti in proposito.

Un trattato che potrà essere respinto

Londra 26 — Il *Times* ha da Pechino che il trattato di Simonosaki è attualmente sottoposto all'Imperatore. Parecchi consiglieri opinano che si debba respingere il trattato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 aprile.

Pochi e difficili furono anche oggi gli affari in piazza, i compratori non interessandosi che a quelle proposte che possono offrire una convenienza di prezzo.

E siccome, malgrado segni di tendenza un po' debole, i corsi, in special modo *per le robe belle e di merito*, sono ancora ben difesi, ne deriva, quale conseguenza naturale, che le transazioni in generale riescono limitatissime.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 aprile 1895.

Rendita	26 apr.	27 apr.
Ital. 5 % contanti	92.75	92.40
" fine mese . .	92.85	92.50
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
" 3 % italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	491.—
" " " 4 ½	495.—	495.—
" 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	440.—	442.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	510.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	875.—	872.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
" Veneto.	240.—	250.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
" Ferr. Meridionali	660.—	659.—
" " Mediterranee . . .	496.—	497.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.55	105.60
Germania . . . . "	130.10	130.20
Londra . . . . "	26.62	26.63
Austria e Banconote . . . "	217.—	217.½
Corone . . . . "	108.—	107.—
Napoleoni . . . . "	21.05	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	87.85	87.40
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni *Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma, 1888; Universale di Barcellona 1888.*

PREMIATI alle Esposizioni *Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888; Internazionale di medicina ed igiene Roma 1894.*

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

CERTIFICATI

« .... *Abbiamo constatato la grande efficacia del* Pitiecor *nelle forme scrofolari in genere e nella rachitide....* »
Milano, 10 sett. 1891.
I Medici della Guardia Ostet. Sanggregorio, Ferri, Ghezzi, Malaspina, Caneva Zanini, Caravaggi.

« ... *Ho avuto sempre coll'uso del* Pitiecor *ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi* ... »
Udine, 14 settembre 1891.
MARZUTTINI cav. d.r Carlo Medico-Capo Municipale.

« .... *Il Pitiecor è stato preso dai piccoli malati scrofolosi, [illegible] ed [illegible], preso volentieri, ed ha pienamente corrisposto allo scopo per cui venne amministrato....* »
Milano, 11 sett. 1891.
Dott. cav. Gaetano Casati Medico Prim. al Brefotrofio Provinciale di Milano.

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (5 per 0|0)

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 0|0. *Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. E preferibile alle preparazioni congeneri per la sua purezza, per il sapore e per l'efficacia. E impiegato da tutti i* principali medici, coi più luminosi vantaggi, in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è quindi specialmente raccomandato negli stati di:

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOL

DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE - GRACILITA'

MALATTIE ESAURIENTI

« È necessario far notare l'economia che si fa nell'usare il *Pitiecor*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo e tutte le altre preparazioni consimili.

Il *Pitiecor* contenendo anche l'olio di catrame detto *Catramina Bertelli*, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie predette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame, e dell'olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto ed all'allattamento; per ridonare le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze o per qualsiasi altra causa. È *spiccatamente* indicato come

RICOSTITUENTE per B MBINI ed DULTI

NON NAUSEA - È DI FACILE DIGESTIONE

GRATISSIMO SAPORE

Il *Pitiecor* rianima le *forze*, stimola l'energia vitale, fa ingrassare. È validissimo anche nella tubercolosi, nei catarri e tossi croniche, e presenta il vantaggio di essere bene tollerato anche dagli stomachi più indeboliti. È prezioso per le fanciulle gracili ed anemiche.

CERTIFICATI

« .... *Il* Pitiecor *è la migliore preparazione di olio di fegato di merluzzo che io abbia [illegible] conosciuto e prescritto sempre con felice successo....* »
Milano, 10 sett. 1891.
Dott. Giuseppe Colombo Medico Casa Reale in Milano.

« .... *Da qualche tempo prescrivo il* Pitiecor, *specialmente nella tubercolosi polmonare e nel catarro bronchiale cronico, e ne sono assai soddisfatto ...* »
Venezia, 7 sett. 1891.
Dott. comm. Angelo Minich senatore del Regno.

« .... *Il* Pitiecor *mi diede risultati soddisfacentissimi come ricostituente.... è di sapore aggradevole e di facile digestione....* »
Verona, 6 sett. 1891.
Prof. Corradi dott. Corrado Primario all'Ospit. Maggiore. Specialista per le malattie dell'orecchio e della gola.

Il Pitiecor costa lire **3** *alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta. Tre bottiglie lire* **8.60** *franche di porto:* **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire) lire* **6.50**, *più lire 0.60 se per posta;* **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** *lire* **12.50**; *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, MILANO, Via Paolo Frisi, 26.* **Vendesi anche in tutte le farmacie.**

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, la TOSSI e i CATARRI

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla *Bertelli's Catramin Company*, rappresentata dai signori William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

10 anni di successo mondiale.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le farmacie del mondo.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.46	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

ASSORTIMENTO CARTE

PER

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

a prezzi di fabbrica

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco